Anno IV. N. 90 — Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 Aprile 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

Il Divorzio e D'Ondes Reggio

La *Patria del Friuli* nel suo numero di mercordì 13 aprile corr. ha creduto opportuno di pubblicare un brano di un discorso che l'eminente filosofo e statista cattolico D'Ondes Reggio faceva anni sono, quand'era ancor Deputato, nell'aula del Parlamento, in favore del divorzio. Con simigliante pubblicazione il diario progressista volle per una parte suffragare l'opinione sua, che lascia intravedere, col voto d'un uomo illustre che in fatto di scienza religiosa e giuridica gode meritamente gran nome, e dall'altra intese a far credere che il divorzio fosse cosa tuttavia discutibile anche presso i cattolici, nè implicante questioni di fede, e ciò allo scopo evidente di persuadere che le petizioni, le quali si mandano oggi alla Camera perchè non traduca in legge il disegno presentatole in materia dal ministro guardasigilli, sono affatto inopportune e sovratutto non attendibili. Ma, con buona pace della *Patria del Friuli*, se, come non v'è luogo a dubitare, questi erano i suoi intendimenti nel pubblicare il brano del discorso in parola essa ha evidentemente dimostrato di non aver inteso al giusto il concetto del D'Ondes Reggio; e noi, perchè altri non cada nel medesimo errore od equivoco, ci rechiamo a debito di chiarirlo.

Il discorso succitato veniva in seguito al voto della Camera che, dissacrando il matrimonio trasmutavalo da sacramento della Chiesa in *puro e semplice contratto civile*. Se è un contratto, diceva il D'Ondes, esso deve essere, come tutti gli altri contratti registrati nel codice, naturalmente e necessariamente solubile; e voi signori ministri e deputati che, proclamando il matrimonio civile, non proclamate al tempo stesso il divorzio, offendete gravemente la logica e cadete in manifesta contraddizione con voi medesimi. Colla legge alla mano, ogni contratto si può disfare e rescindere, allorchè ci sia il consenso reciproco delle parti contraenti; il perchè, se il matrimonio è anch'esso *nè più nè meno di un contratto*, gli sposi potranno sempre, come a lor piaccia e quando che sia, annullarlo, pur senza incomodare all'uopo nè magistrati nè tribunali. Napoleone I, che fu uno spirito conseguente, avendo sancito il matrimonio contratto civile, lo volle anche solubile, sclamando con militare franchezza in Senato: *Il n'est pas vrai que le mariage soit indissoluble; cela n'a jamais existé.*

Il ragionamento del D'Ondes era a filo di sillogismo, nè i legislatori italiani potevano giustamente impugnarlo. Del resto, simigliante ragionamento era stato fatto assai prima che ai nostri, ai legislatori di Francia, dove appunto ebbe origine, in seguito alla grande rivoluzione, la nuova ed acattolica dottrina del matrimonio civile. Ammesso una volta che il matrimonio sia un puro e semplice contratto, nessuno potrebbe impedirne lo scioglimento, dato pure che ciò seguisse un'ora dopo la celebrazione; onde come nell'epoca della più grande corruzione di Roma antica, anche ai nostri tempi le donne potrebbero contar gli anni di loro età dal numero dei mariti. Spaventato di simili conseguenze, uno dei più grandi e più celebri pubblicisti di Francia, il Girardin, quantunque volteriano nell'anima, ebbe a scrivere nel famoso suo libro *L'uomo e la donna:*

" La celebrazione del matrimonio non " avrebbe dovuto giammai cessare di " essere un atto puramente ed esclusiva- " mente religioso. Il maritaggio è un atto " della fede, non della legge. Alla fede " appartiene il governarlo..... Se la legge " interviene, ella interviene senza diritto, " senza necessità, senza utilità. Per un a- " buso ch'ella ha la pretensione di rimo- " vere, ne fa nascere innumerevoli, che " sono peggiori, e di cui in seguito la so- " cietà soffre gravemente, *senza rendersi* " conto della causa che li ha prodotti. "

Il Girardin ha completamente ragione, perocchè il *matrimonio contratto* oltrecchè toglie ogni stabilità alla famiglia, ne impedisce per poco anche la formazione; e senza famiglia che cosa diventerebbe lo Stato, che ne sarebbe della civil società?

Quando però il legislatore si ostini nel mantenimento del matrimonio civile senza troppo preoccuparsi degli accennati pericoli, esso fa prova di logica molto infelice sia rifiutando il divorzio, sia restringendolo a pochi casi determinati, come ha fatto nel suo progetto il ministro Villa, limitandolo ai soli due casi di pronunciata separazione, o di condanna di uno dei coniugi a pena perpetua (1). Vari giornali anche liberali e progressisti ne han dato biasimo a S. E.; e noi, senza farci solidali delle loro opinioni non potemmo non riconoscere e plaudire il merito incontestabile della loro logica.

Il D'Ondes ebbe poi un altro e più forte motivo di redarguire Ministri e Deputati che avevano sancita la legge del matrimonio civile, escludendone però il divorzio, e questo fu il desiderio di tutelare la libertà di *coscienza*.

Spieghiamoci.

Il legislatore italiano, avendo per una parte proclamata la separazione della Chiesa dallo Stato, e dall'altra ridotto il sacramento del matrimonio ad un semplice contratto coll'unica clausola di essere presenziato dal Sindaco e registrato agli atti del Municipio, distrusse interamente per parte sua tutte le discipline della Chiesa stabilite al proposito, onde gli impedimenti, vuoi puramente *impedienti*, vuoi anche dirimenti, per lo Stato non sono più ostacoli alla stipulazione del contratto in parola.

Infatti, dopo che andò in vigore la nuova legge, si sono visti menar moglie frati e preti, nonchè sposarsi indifferentemente tra loro cristiani ed ebrei, senza tener conto nessuno di voti, ordine o disparità di culto; ed il governo, ben lungi dal disapprovare simili unioni, le incoraggiò premiando i contravventori delle leggi divine con pubblici uffici, tra i quali non ultimo quello di educatore della cristiana gioventù. Non pochi dappoi furono i casi di coloro che, dopo aver contratto matrimonio puramente religioso, si separarono arbitrariamente dalla moglie o dal marito per passare ad altre nozze a senso del Codice; nè mancarono fatti di tali che, sposatisi dal sindaco con promessa di sposarsi in seguito anche dal parroco, si rifiutarono poscia di mantenere la parola data, nè vollero più sentirne di andare alla Chiesa.

In tutti questi casi è ragionevolmente ammissibile che gli erranti abbiano col tempo a sentir rimorso e pentirsi del male da essi fatto, qualche volta per ignoranza od inesperienza, più spesso per accecamento di passione, e intendano fermamente di sciogliersi da un vincolo che innanzi a Dio, alla Chiesa ed alla propria coscienza non è matrimonio, ma un vero e scandaloso concubinato. Colla legge attuale, che non ammette il divorzio, il desiderato scioglimento non potrebbe effettuarsi, allorchè vi si opponesse la volontà di uno dei coniugi, che nel Codice e nei tribunali troverebbe sempre chi desse forza giuridica al suo matrimonio, quantunque originariamente nullo e, religiosamente parlando, non mai esistito. Ecco perchè il D'Ondes Reggio invitò il Parlamento, che approvò il matrimonio civile, ad approvar pure, come correttivo di esso, il divorzio che, permettendo l'annullamento di vincoli canonicamente illegali, avrebbe posti gli erranti in condizione di emendare i loro falli, liberandoli per sempre da uno stato di vita contro di cui protestava incessantemente la loro coscienza.

Da tuttociò si raccoglie che il divorzio chiesto dal D'Ondes Reggio non è, nè potrebbe mai essere il divorzio oggi voluto dai progressisti, perciocchè, nel mentre questi ultimi lo ritengono come una condizione di natural diritto che, in omaggio alla pretesa libertà dei contraenti, debba sempre accompagnare il contratto di matrimonio, il filosofo palermitano lo invoca per converso e lo accetta come il più ovvio spediente di far dichiarare la nullità di tutti quei matrimoni che, contratti in odio alle discipline della Chiesa, sono dalla loro origine non matrimoni, ma pretti concubinati.

Nè il D'Ondes Reggio, nè quanti con lui sono veri cattolici approveranno mai il divorzio propriamente detto (2), convinti come sono (per conchiudere colle parole di Antonio Rosmini) " che riprodurre la legge " del divorzio in grembo delle società cri- " stiane, è segno manifesto d'immensa " degradazione di costumi, ed un ritorno " deplorabile verso il paganesimo. "

(1) Ciò nulla meno avvertiamo che il fatto della separazione allegato dal Villa comprende altrettanti casi, quante sono le ragioni che la motivano: a mo' d'esempio, l'adulterio, le sevizie, il domicilio vagante o l'arbitraria mutazione del medesimo.

(2) Scrivendo pel popolo, fa d'uopo precisare le idee. — Il divorzio « *propriamente detto* » consiste nello scioglimento del vincolo coniugale per cui si rende lecito un secondo matrimonio. Il divorzio « improprio » è la separazione dalla vita coniugale e dall'abitazione, concessa dalla Chiesa per varie ragioni, e sopratutto per l'infedeltà d'uno dei coniugi, rimanendo però sempre il vincolo matrimoniale.

Gli *Atti ufficiali della Camera*, tornata dei due aprile, pag. 4949, recano l'annunzio seguente tra le *Petizioni*, n. 2551: « Gli Arcivescovi e Vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino, Vercelli e Genova chiedono che il Parlamento respinga il disegno di legge che autorizza il divorzio. » Quantunque molte siano le probabilità che il progetto *Villiano* venga respinto, tuttavia i cattolici non si debbono fermare a mezza via, ma proseguire nelle firme delle petizioni contro la legge del divorzio. In qualunque modo, questa concorde protesta degli italiani in favore dell'indissolubilità del matrimonio, sarà sempre un omaggio reso al cattolicismo, all'Enciclica del nostro Santo Padre Leone XIII, e al buon senso.

QUANTA LUCE!

Ogni documento che sia prodotto in luce per chiarire i modi e i mezzi *morali* coi quali è stata fatta l'Italia legale, è un dono prezioso, e utilissimo per darlo a meditare a chi dubitasse ancora della grande ingiustizia consumata, dell'oppressione del diritto per via delle cospirazioni basse e alte, e finalmente per la forza. Questo documento fu pubblicato nel *Fanfulla* di sabato. Da questo documento impareranno i nostri lettori, come il re galantuomo macchinasse nel 1860 con Garibaldi la spedizione di Marsala, e la invasione delle Due Sicilie, come passasse al Bertani tre milioni per il buon successo della rivoluzione nel regno di Napoli, e come eccitasse Garibaldi a far presto, perchè il re di Napoli col dare la costituzione già preparata al suo popolo, non compromettesse una delle grandi parti del disegno rivoluzionario. Era un re che preparava, e ordinava la rovina di un altro re. Ecco il documento:

Signor Direttore del *Fanfulla*,

Nel *Diritto* di ieri sera trovo queste righe:

« Si è discorso in questi giorni, da al- « cuni giornali, cui demolire un uomo del « partito avversario sembra giovare al par- « tito proprio, di alcuni atti della passata « vita politica dell'on. Depretis. Si è af- « fermato, specialmente, che il generale « Garibaldi, nel 1860, volle l'on. Depretis « per regio commissario a Palermo, e che « il Re Vittorio Emanuele reputava a tale « ufficio meglio adatto il Valerio.

« Documenti che potrebbero all'uopo es- « sere pubblicati, ci mettono in grado di « assicurare che l'iniziativa di quell'in- « carico parti direttamente da Vittorio « Emanuele, il quale fece far manifesto il « suo desiderio al generale Garibaldi, e « questi si affrettò ad annuirvi ».

Nel giugno 1860 io conduceva in Sicilia la seconda spedizione di 3,400 volontari (comandati dal colonnello Medici) su tre vapori *Washington*, *Franklin* ed *Oregon*, dei quali fui considerato come proprietario legale nella mia qualità di cittadino americano e antico ufficiale della marina militare degli Stati Uniti. Dopo l'arrivo della spedizione sono tornato con il *Washington* a Genova onde imbarcare la terza spedizione; quella di Cosenz.

Sbarcato a Genova, il sig. Bertani mi disse che non v'era denaro per approvvigionare il *Washington* e le truppe. Essendo io stato munito di « pieni poteri », partii con un treno speciale per Torino ove vidi il Re e gli esposi la situazione. Sua Maestà mi congedò dicendo che mi avrebbe fatto pervenire la risposta dopo aver conferito con il conte di Cavour. Dopo una ora, Di Cinzano mi portò la seguente lettera, che trascrivo integralmente:

« Commandant, Je vous renvois ci inclus les deux lettres de Medici que vous mettrez dans d'autres enveloppes et livrerez á Cavour. J'ai déja donné TROIS MILLIONS á Bertani. Retournez immediatement á Palerme pour dire á Garibaldi que *je lui enverrai Valerio en place de La Farina*: et qu'il s'avance IMMEDIATAMENT sur Messina, Francesco (il re di Napoli) étan sur le point de donner una constitution aux Napolitains.

« Vostre ami

« VICTOR-EMMANUEL ».

« 26 juin 1860 ».

Arrivato a Palermo il 2 luglio, facevo il mio rapporto a Garibaldi: che rispose: « *non voglio Valerio, desidero o Cattaneo o Depretis* »; e in quel senso il generale faceva immediatamente telegrafare a Torino.

Io non sono di coloro che vogliono demolire l'on. Depretis; ma i fatti sono fatti e questi che racconto posso provarli con documenti che ho qui presso di me.

Vostro devot.
WILLIAM DE ROHAN.
Commodoro.

Albergo della Minerva, Roma, 16 aprile 1881.

LA GERMANIA E L'ITALIA

Scrivono da fonte ufficiosa, da Berlino 14, alla *Politische Correspondenz*:

« Si notano qui con qualche sorpresa le lagnanze di alcuni giornali italiani perchè la Germania non si è posta immediatamente dalla parte dell'Italia contro la Francia.

« Una politica, come è attualmente quella della Germania, che non viene affatto guidata dal timore di lontani pericoli, quando anche questi pericoli potessero colpire il nostro stesso paese, si inquieterà anche meno contro lontani pericoli da cui si potessero creder minacciate altre nazioni.

« Del rimanente, si chiede se la condotta dell'Italia sia stata tale da obbligare la Germania a mobilizzare subito le sue truppe per ciascun punto della cerchia di interessi italiani, per quanto sia estesa per la immaginazione italiana questa cerchia.

« Anche in qualche giornale tedesco si è potuto leggere recentemente che la Francia era sul punto di circondare l'Italia, oltre che al nord ed all'ovest anche al sud.

« Come se la Francia volendo attaccare l'Italia al sud, avesse d'uopo di andare a Tunisi!

« Per ciò che riguarda poi l'acquisto di futuri possedimenti per l'Italia in Africa, quella parte del mondo sembra essere grande abbastanza per dar posto in ogni caso alla eventuale estensione dell'Italia. »

La nota collettiva delle potenze alla Grecia

Ecco il testo di questo documento:

« I sottoscritti, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia presso Sua Maestà il Re degli Elleni hanno l'onore di rimettere a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri di Grecia, d'ordine del loro governo, la seguente nota:

« Le conclusioni consegnate nell'atto finale della Conferenza di Berlino non avendo potuto, per la forza delle cose, avere la pacifica esecuzione, che i gabinetti aveano in vista, le potenze mediatrici hanno ordinato ai loro rappresentanti a Costantinopoli di cercare e fissare fra essi una linea di confine che sembrasse loro meglio rispondere alle necessità della situazione. Dopo avere maturamente studiato le diverse soluzioni che potevano essere proposte, i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli furono unanimi per raccomandare ai loro governi il tracciato e le stipulazioni seguenti:

« La nuova linea di frontiera cominciando dalle gole di Karadik Devend, fra l'imboccatura di Salambrias e Platamona a quattro chilometri circa al Sud di questo ultimo punto si dirige verso l'Ovest seguendo la cresta delle montagne, passa prima fra Krania ed Avanitza, poi fra Nezery e Analipsy, giunge in vetta al monte Godoman, scende, in seguito, verso il Sud, seguendo la cresta dell'Olimpo piglia il sommo di Kokkinopetra e, prendendo la direzione dell'Ovest partendo da questo punto senza abbandonare quella cresta, passa fra Ligara e Dervendi, Molona, e giunge in cima al monte Kritiri. Di là dirigendosi al Sud, la linea raggiunge la riva destra dello Xeraghis e, seguendo la linea dello spartiacque verso il Sud-Ovest, si dirige verso il sommo delle altare posto al Nord del villaggio di Zarko, gira, in seguito, verso il Nord-Ovest nella direzione di Diminitza, e si mantiene sempre sulla linea dello spartiacque, lasciando alla Turchia il villaggio di Elefthorokhion. Prima di giungere a Diminitza, ad una distanza di circa 18 chilometri da questa località, la linea di confine gira verso l'Ovest, sempre sulla linea dello spartiacque, e passa per i villaggi di Flamuristi, Gavianon e Georgitza, per giungere verso il sommo del monte Kratcow. Dirigendosi, in seguito, verso il Sud per la cresta, essa passa in cima alle montagne Zygos, Dokini e Peristeri e raggiunge la riviera d'Arta, seguendo il ruscello che conduce per la distanza più breve, le acque fluviali dalla cima del Peristeri a questo corso d'acqua e passando vicino a Kalarhitoe e Mihalitz. Al di là di questi ultimi punti, essa segue il *Thalweg* della riviera d'Arta fino alla imboccatura.

« Il territorio di Punta sarà ceduto alla Grecia.

« Tutte le fortificazioni che dominano l'entrata del golfo di Arta, tanto dalla parte di Prevesa quanto da quella di Punta saranno disarmate e verrà assicurata la libera navigazione del golfo d'Arta.

« La Grecia dovrà dare garanzie speciali in favore dei mussulmani delle provincie annesse sotto il doppio punto di vista della libertà del culto e del rispetto della proprietà.

« I governi di Germania, d'Austria Ungheria, di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia avendo approvata la proposta dei loro rappresentanti a Costantinopoli, fanno sapere al governo di Sua Maestà Ellenica che le conclusioni sovra enunciate sono ormai formalmente sostituite da esse a quelle dell'atto finale della Conferenza di Berlino e che essi intendono, nell'interesse della pace generale, fermarsi a questa soluzione, che deve essere considerata in conseguenza come decisione suprema dell'Europa. Essi invitano quindi il governo di Sua Maestà il Re degli Elleni ad accettare nel più breve termine l'accomodamento indicato nel presente documento ed esprimono la convinzione che il gabinetto d'Atene non vorrà rifiutando il suo consenso, alienarsi le simpatie dell'Europa, incorrere nella immensa responsabilità che le potenze mediatrici farebbero cadere sovr'esso ed esporsi al completo isolamento che sarebbe la prima ed inevitabile conseguenza del suo rifiuto. Se, come esse fermamente sperano, la Grecia tenendo conto delle esigenze della situazione e del voto unanime dell'Europa la cui volontà ben determinata è di mantenere la pace, accetta la soluzione adottata dai sei gabinetti, le Potenze mediatrici s'impegnano a sorvegliarne l'esecuzione, allo scopo di facilitare al governo Ellenico l'acquisto pacifico dei territorii compresi nella nuova frontiera.

« I sottoscritti colgono questa occasione per rinnovare a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, l'assicurazione della loro altissima considerazione. »

Atene, 7 aprile (26 marzo) 1881.

Firmati: RADOWITZ, WREDE MOUY, EDWIN CORBETT, FR. CURTOPASSI CHICHKINE.

Le condizioni messe innanzi dalla Grecia nella risposta del 12 corrente alla nota collettiva, risposta consegnata dal ministro Comunduros al signor de Radowitz, decano del corpo diplomatico in Atene, sono così formulate:

In presenza dell'invito delle potenze di accettare una linea nuova e di fronte alle difficoltà presenti e ai pericoli per l'avvenire, la Grecia deve dimandarsi se la sua accettazione condurrà ad una soluzione pronta e pacifica della questione.

« Siccome il passato ci dà ragione a dubitarne, il governo greco ha bisogno di sapere se le decisioni nuove saranno eseguite immediatamente, od almeno in un breve tempo già determinato, e di essere illuminato sulle garanzie che le potenze vorranno dare alla Grecia a quest'uopo.

« La Grecia è desiderosa di pace, ed è riconoscente verso l'Europa per i suoi sforzi ad ottenere una soluzione pacifica. Perciò essa si affretterà ad entrare in possesso dei territori ceduti.

« Ma, sebbene decisa a procedere sopra un sentiero pacifico, essa non saprebbe abbandonare, nella loro condizione attuale, i suoi figli, rimasti al di fuori dei nuovi confini; essa ha quindi fatto appello all'equità delle potenze. »

Domani daremo il testo della risposta della Grecia.

Leone XIII e le scuole d'Oriente

La Santità di Leone XIII ha indirizzato la seguente lettera a monsignor Stefano Dauphin, suo Prelato domestico e direttore dell'Opera delle scuole d'Oriente. Il Santo Padre, nella sua sollecitudine per tutte le chiese, indirizza con grande alacrità le sue cure all'Oriente, e non tralascia occasione di richiamare lo zelo dei Vescovi e la carità dei fedeli verso quelle regioni, dove si compirono i misteri della nostra redenzione;

« Al caro Nostro figlio Stefano Dauphin, direttore dell'Opera delle Scuole d'Oriente.

» LEONE PAPA XIII

» Caro figlio, salute ed apostolica benedizione.

» Benchè colla Nostra Lettera-enciclica del 3 dicembre 1880 abbiamo sollecitamente raccomandato alla carità e sollecitudine dei Nostri venerandi fratelli Vescovi sia l'Opera della Propagazione della Fede, sia altre Opere che le sopravvengono in aiuto, quella della Santa Infanzia e quella delle Scuole d'Oriente, delle quali avete la direzione, tuttavia circostanze speciali ci spingono ad incoraggiare in modo particolare i lodevoli vostri sforzi ed aggiungere un nuovo stimolo al vostro zelo.

» Di fatto l'Oriente, da lungo tempo privato dell'unione colla Sede apostolica, vale a dire colla pietra fondamentale su cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, pare in questo momento destarsi dal suo sonno al rumore che intorno a lui fanno i nemici della verità, sia quelli che non temono d'insegnargli un Vangelo diverso da quello degli Apostoli, sia quelli i quali avevano già inalberato lo stendardo della ribellione contro i diritti divini e supremi della nostra Sede apostolica. Ora si è per via del falso splendore delle scienze e delle istituzioni umane che gli eretici cercano di fare più facilmente accettare le loro false dottrine, e sopratutto coll'abuso fatto delle scuole; e qual cosa havvi mai più lamentevole e pericolosa che di dare agli ignoranti e ai semplici l'istruzione di cui sono avidi, associandovi il veleno dell'errore e dell'eresia?

» E' dunque cosa essenziale che gli uomini apostolici, i quali si consacrano alla propagazione ed alla conservazione della fede in Oriente, facciano tutti i loro sforzi, affinchè il loro zelo non sia reso sterile dalla mancanza di mezzi. Si è perciò che noi vi esortiamo e scongiuriamo nel Signore di adoperare tutte le vostre cure nell'aiutare e moltiplicare, come è lo scopo dell'Opera vostra, le scuole d'Oriente, sopratutto le scuole primarie. Ed in tal cosa abbiamo fiducia che non vi verrà meno la carità dei fedeli, eccitati come saranno stati dalle pie esortazioni dei loro Vescovi nel venirvi in aiuto, nonchè a tutte le altre opere, aventi per iscopo la propagazione della fede.

» Ma affinchè ogni cosa si faccia con ordine, vogliamo che i mezzi che avrete ottenuto siano applicati alle scuole d'Oriente per mezzo dei delegati apostolici della Santa Sede, coi quali debbono prendere le opportune intelligenze gli uomini apostolici e tutti i loro collaboratori, affinchè da questo accordo sorga maggior unità nelle deliberazioni ed efficacia nell'esecuzione. Domandando al Signore che in queste contrade orientali, nelle quali già biondeggia la messe delle anime, voglia inviare i suoi operai e procurare loro i mezzi necessarii. Noi compartiamo a voi, caro figlio, ed a quanti lavorano con voi nel propagare la fede, sia colla parola, sia colle opere, sia colle elemosine, l'apostolica nostra benedizione.

» Dato a Roma presso San Pietro, il giorno 19 marzo dell'anno 1881, quarto del Nostro Pontificato.

» LEONE PP. XIII. »

Governo e Parlamento

Circolare sui Cimiteri

In data del 7 aprile è uscita una circolare ministeriale sul servizio dei cimiteri.

Il regolamento sanitario del 6 settembre 1874 dispone:

1. Che ogni Comune o Consorzio di Comuni abbia almeno un cimitero (art. 53;) 2, Che l'area del cimitero sia dieci volte più estesa dello spazio necessario per il numero presunto dei morti di ciascun anno (art. 58); 3. Che il cimitero sia collocato alla distanza di almeno 200 metri da ogni aggregato di abitazioni contenenti più di 200 abitanti ed in modo da evitare che il vento dominante porti i miasmi sull'abitato (art. 60); 4. Che in ogni cimitero sia una camera mortuaria (art. 61); 5. Che siano soppresse le così dette fosse carnario; 6. Che non si possano seppellire cadaveri in luoghi diversi dal cimitero o nelle Chiese (art. 66 e 67).

I signori prefetti richiamando le indagini eseguite nell'anno 1874, coll'aiuto del proprio archivio, e ad un bisogno interpellando le autorità dipendenti, dovranno passare in rassegna tutti i Comuni della provincia per indicare in una succinta relazione quelli che nell'ultimo sessennio si sono uniformati alla legge, quelli nei quali non sono osservate le prescrizioni sovra enumerate enunciando quella o quelle di esse rimaste inesseguite; i provvedimenti che fossero stati adottati in passato contro i detti Comuni; se siano in corso i lavori per la sistemazione del cimitero, non che le cause per le quali i Comuni non hanno provveduto in addietro, o cercano di esimersi di provvedere al presente.

Convocazione della Camera

La Camera dei deputati è convocata per giovedì 28 aprile col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo;

Discussione della mozione Damiani sulla politica estera del Governo;

Seguito della discussione sul progetto di legge per la Riforma Elettorale.

Pubblica istruzione

L'on. Baccelli vuole addirittura mandare in brodo di giuggiole e gli scolari e i genitori che li mandano a ricevere il quotidiano pane della scienza spezzato dal maestro. Oltre a tante agevolezze già concesse, ne stabilì una nuova, in grazia della quale a cominciare dal nuovo anno scolastico 1881-82 sono esenti dal pagamento della tassa di ammissione tutti i giovani che muniti della licenza ginnasiale o di scuola tecnica, domandano di essere ammessi al primo anno di corso di Liceo o d'istituto tecnico.

La tassa di ammissione ai licei e agli istituti tecnici è dovuta soltanto da quei giovani che sono tenuti a subire gli esami per mancanza di licenza tecnica o ginnasiale.

— Il ministero della pubblica istruzione, impartità le opportune istruzioni e darà ordine ai prefetti, ai presidi ed ai direttori perchè le nuove disposizioni sulla durata dell'anno scolastico vengano applicate nell'anno corrente.

Notizie diverse

Un dispaccio da Roma in data di ieri dice:

L'on. Damiani ebbe questa mattina conferenze con parecchi uomini politici suoi amici ed anche con l'on. Farini.

L'on. Damiani dopo questi colloqui ritirò la sua mozione.

Siccome le dimissioni dell'onorevole Cialdini erano subordinate al ritiro del Ministero, esse si considerano come abbandonate.

— Si ritiene che nel modo, col quale è stata risolta la crisi, i dissidenti di Sinistra — almeno i capi — non siano punto soddisfatti, e che la concordia stabilita minacci di andare in fumo. Vi son di quelli che dicono chiaramente di essere stati mistificati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. R. decreto 13 febbraio che concede al Consorzio delle acque delle fontane di Zena la facoltà di riscuotere il contribuito dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

2. R. decreto 13 febbraio che concede la stessa facoltà al Consorzio da costituirsi in Fossano per irrigazione di termini in quel comune.

3. R. decreto 31 marzo col quale si stabilisce che l'ammontare delle imposte dirette erariali di cui venne sospesa l'esazione a tutto il 1880 nei comuni delle provincie di Mantova, Modena e Ferrara sia ripartito in 36 rate eguali che scadranno alle scadenze bimestrali ecc.

4. R. decreto 27 marzo che ne sostituisce altri agli articoli 31, 43, 63, 65, 66, 67, 68, 85 e 95 del regolamento per la esecuzione della legge sulla Sila di Calabria.

5. Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Roma — E' in Roma da qualche giorno l'illustre Carlo Chesnelong, strenuo difensore della causa della religione e del diritto, e che può a buon diritto reputarsi uno de' primi oratori al Senato francese.

Durante il suo soggiorno ha avuto l'onore di essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di N. S. e di presentare i suoi omaggi all'E.mo Cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Crediamo che a quest'ora l'illustre senatore abbia già lasciato Roma diretto in Francia.

— Scrivono alla *Vedetta*:

La Casa di S. M. il Re, il Guardasigilli e il Ministro della pubblica istruzione hanno pensato di fare un deposito provvisorio ai resti mortali del Gran Re Vittorio Emanuele per salvarli dai pericoli delle inondazioni del Tevere. Il Governo merita lode per questa decisione, ma ha avuto torto, nel desidere di distruggere un altare per convertirlo in tumulo, di non rammentarsi che quei resti mortali trovansi in casa di altri.

I canonici del Pantheon che hanno risaputa la cosa indirettamente e dopo la presa decisione hanno trovato la condotta del Governo poco conveniente, e decisero di protestare solennemente quando riceveranno ufficialmente la notizia.

Napoli — Ieri scoppiò un forte incendio in una fabbrica di cera, dov'erano accumulate molte migliaia di chilogrammi di cera greggia e lavorata. L'incendio potè essere circoscritto. Nessuna vittima.

Milano — Ci consta, scrive l'*Osservatore Cattolico*, che fu presentata da un signore spagnuolo una querela di truffa contro il troppo noto Bost, che si sarebbe dolosamente appropriato 30,000 lire.

Il querelante non è Don Carlos, nè un carlista.

ESTERO

Germania

Si legge nei giornali ufficiosi: Circa l'investitura dei vicari capitolari fu più volte espresso il pensiero che i nuovi vicari delle diocesi non potrebbero funzionare che fino al 1° gennaio 1882. La legge ecclesiastica del 15 luglio 1880 stabilisce soltanto che certi articoli della legge stessa non siano più validi dopo il 1° gennaio 1882, ma che non verranno annullate le investiture fatte in tempo debito sulla base di questa legge. I vicari capitolari, creati in seguito alla facoltà data da ministero, resteranno nella loro dignità fino

alla nomina dei vescovi o fino alla loro morte.

— E' noto come il governo prussiano abbia rifiutato di approvare la nomina del Dr. de Lorenzi a vicario capitolare della diocesi di Treviri. A quanto si assicura il governo avrebbe dato questo rifiuto adducendo il pretesto che il Dr. de Lorenzi qual vicario generale nell'epoca più saliente del Culturkampf, mise in sicurezza contro le aggressioni molto probabili allora, tutti i beni del Seminario di Treviri. Se anche non fosse vera, questa voce è bastata per far in Berlino ricusare l'elezione.

— Da Fulda è stata mandata a Roma una supplica per l'istituzione di un amministratore apostolico.

Austria-Ungheria

Si legge nei giornali austriaci: Riguardo al matrimonio dell'Arciduca Rodolfo è inutile ricordare che in Austria il *matrimonio civile è facoltativo, ed è solo necessario per coloro che non hanno alcuna religione.* E però l'Arciduca celebrerà il *matrimonio religioso* soltanto, perchè *secondo il diritto cristiano ha effetti civili e religiosi.*

Russia

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che s'è arrestato un individuo elegantemente vestito, al quale furono trovati addosso molti proclami rivoluzionari. Migliaia di persone traggono al Capitanato di città per vedere codesto individuo, il quale sta esposto *sulla seggiola* perchè possa essere riconosciuto. Il prigioniero rifiuta qualunque indicazione sul suo essere. Il caso desta la più viva curiosità.

Turchia

Da Costantinopoli telegrafano al *Daily News* che ai giornali turchi è stato proibito di parlare della peste della Mesopotamia; ciò che ha fatto nascere il sospetto che l'epidemia abbia oltrepassato il cordone stabilito tra Diarbekir, Aleppo e Damasco. Da Bagdad si annunzia che così è avvenuto realmente, che la peste fa strage e che la gente attaccata muore in 10 ore.

Belgio

Domenica scorsa fu affissa al Municipio di Bruselle la seguente pubblicazione di matrimonio:

« Fra Sua Altezza Imperiale e reale il « principe ereditario Rodolfo principe reale « d'Ungheria e Boemia, Arciduca d'Austria, « dimorante a Praga, figlio maggiore di « Sua Maestà Francesco Giuseppe I Impe- « ratore d'Austria, Re di Boemia, Re apo- « stolico d'Ungheria e Sua Maestà Elisa- « betta, Amalia, Eugenia, Imperatrice « d'Austria, regina d'Ungheria, duchessa « di Baviera, da una parte e Sua Altezza « Reale Madama Stefania, Clotilde Luigia, « Ermina, Maria Carlotta principessa Reale « del Belgio, duchessa di Sassonia, princi- « pessa di Sassonia-Coburgo e Gotha, di- « morante a Bruselle, figlia maggiore di « Sua Maestà Leopoldo II, re dei Belgi, « duca di Sassonia, principe di Sassonia- « Coburgo e Gotha e Sua Maestà Madama « Maria Enrichetta regina dei Belgi, arci- « duchessa d'Austria, dall'altra. »

— Nel trattato di estradizione che è stato concluso il 12 gennaio 1881 fra il Belgio e l'Austria Ungheria l'art. 3. è del seguente tenore:

« Non sarà considerato come delitto politico un attentato commesso sulla persona di un capo di Stato estero nè contro i membri della sua famiglia, quando questo attentato comprende un assassinio o un avvelenamento.

Svizzera

Telegrafano da Berna:

Gli studenti dell'Università hanno firmato una petizione in cui domandano l'espulsione di tutti gli emigrati russi dalla Svizzera e la proibizione alla gioventù russa di frequentare le scuole svizzere di Berna, Zurigo, e Ginevra.

Al popolo del cantone di Zurigo è stato fatto appello perchè firmi una petizione in cui si prega il governo di opporsi al congresso socialista che dovrebbe aver luogo in quella città nel prossimo settembre.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 aprile

Ss. SOTERO e CAIO papi mm.

Cose di Casa e Varietà

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente

MANIFESTO

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie;

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;

2. I membri o soci delle accademie e de corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitarii;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;

4. I laureati o licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorari degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere di ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori;

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei comizii agrarii;

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;

19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 3000 od una pensione non inferiore a L. 1500.

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a L. 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a Lire 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a L. 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di L. 50.

Dal Municipio di Udine, li 20 aprile 1881.

Il Sindaco — PECILE

Una preziosa scoperta. Or è qualche tempo, il governo bavarese concedeva ad una compagnia francese i lavori della stazione termale di Darkheim, uno dei luoghi più ameni dell'Hardt, diramazione dei Vosgi nel Palatinato cis-renano.

La compagnia francese ha impreso, mediante il suo monopoglio delle acque, a costruire il Kursaal e a fare ogni sorta di abbellimenti. Degli scavi sono stati eseguiti a questo scopo lungo il terrapieno del parco del Kursaal attuale, dove si dovranno costruire i nuovi edifici, e da dove si gode una vista che si estende da Darmstadt fino a Strasburgo.

I muratori hanno disotterrato, da quel terrapieno, che è l'antico bastione della città, una enorme cassa di ferro la quale contiene il celebre tesoro dell'abazia di Limburgo, scomparso al momento dell'assalto dato all'abazia da Emich VIII di Linange. Si suppone che l'abate di Limburgo, prevedendo un colpo di mano dei Linange, i quali da molto tempo avevano accampate pretese sulla ricca abazia, abbia voluto mettere il tesoro al sicuro. L'abazia fu presa d'assalto nel 1504 e devastata da capo a fondo. Le sue maestose rovine all'imboccatura di Val de Isenach attirano ancora oggidì una folla di visitatori.

Il tesoro scoperto si compone d'una gran quantità di vasi e di oggetti d'oro e di argento, di pietre preziose, di moltissime monete del secolo XV. Vi si trovano oggetti di culto che rimontano al principio dell'abazia, costruita da Corrado il Salico e da sua moglie, la regina Gisella, e inaugurata il 15 luglio 1030.

In forza della legge francese vigente nel Palatinato, la metà del tesoro apparterrà alla Compagnia francese e l'altra metà allo Stato proprietario dei terreni.

Per l'esposizione di Milano. I giornali parlano di grandiose illuminazioni che si preparano a Milano per tutto il tempo dell'esposizione.

Vi sarà una doppia illuminazione, una all'Arena l'altra in Piazza del Duomo.

La Commissione dei divertimenti ha affidato all'ingenere Shepherd, la somministrazione della luce elettrica nell'anfiteatro dell'Arena durante l'Esposizione.

L'Arena sarà illuminata da dodici fari della potenza di 6000 candele ciascuno, oltre ad altri sedici della forza di 2000 candele caduno.

I primi saranno collocati sul rialzo di terra che fiancheggia il canale; gli altri sedici davanti al Pulvinare e alle carceri. In tutto si avrà una luce di 104 mila candele!

L'illuminazione si farà per tre mesi, dal principio di giugno alla fine di agosto.

L'Arena verrà trasformata in luogo di piacevole ritrovo. Vi saranno caffè, birrarie e ristoratori. Vi saranno trattenimenti di musica e ballo. Fantastici padiglioni sorgeranno lungo le gradinate. Sotto il fabbricato delle carceri si costruirà un grande teatro. L'ingresso costerà poco.

L'altra illuminazione è quella fantastica, creata dall'Ottino ed approvata dal Comitato. Questa illuminazione si farà la sera dell'inaugurazione e si estenderà dalla Piazza del Duomo per il Corso Vittorio Emanuele, Corso Venezia, bastioni di Porta Venezia, via Manin, Piazza Cavour ed entrando per gli archi di Porta Nuova, scenderà lungo la via Manzoni fino a Piazza della Scala e per le vie Santa Margherita e Carlo Alberto si congiungerà al punto di partenza, la Piazza del Duomo, di fronte alla Galleria Vittorio Emanuele, e vicino al palazzo reale, sarà eretta (i lavori sono principiati) una facciata fantastica con globi di cristallo a colori, in modo da formare una grande ghirlanda di rose.

Nel mezzo della Piazza sorgerà una grande cesta ornata di fiori e verzure, fra festoni di luce a vari colori e dove si troveranno i concerti musicali e la piazza tutta sarà convertita in un ridente giardino con piante, ceste di fiori e palmizi alti 14 metri.

Il Duomo sarà illuminato a luce elettrica con quattro batterie; due saranno sulla facciata, facendone risaltare tutte le vaghe sculture, due spargeranno la luce sulla parte posteriore dove si ammirano gl'immensi finestroni e si vede la colossale cupola principale.

I fanali di gaz odierni saranno surrogati da fanali fantastici, che saranno ricchi di ghirlande, di stelle, di festoni. I bastioni devono presentare un magico aspetto, il monumento Cavour e i Portoni saranno disegnati a linee di luce. Varietà e ricchezza.

ULTIME NOTIZIE

Il *Journal des Débats*, la *Republique Française*, il *Temps*, la *France*, il *National* si rallegrano che Cairoli sia rimasto al potere. Quest'avvenimento è da loro considerato come un sintomo di riavvicinamento fra l'Italia e la Francia.

— Si ha da Parigi:

Tutte le colonne della spedizione sono partite per le frontiere tunisine.

Altri corpi s'imbarcherebbero a Cette per sbarcare alla Goletta oppure a Biserta.

— La *France* dice che un bastimento della Società Rubattino trasporterà a Tabarca le truppe tunisine che dovranno opporsi allo sbarco dei francesi.

— Si ha da Pietroburgo:

Ogni giorno la famiglia imperiale riceve lettere minacciose.

— La polizia ha scoperto lo stabilimento postale segreto dei nihilisti.

— A Chiew veggonsi dappertutto proclami terroristi, sulle siepi, sui muri, persino nel pane. Si spargono di là nelle altre provincie.

— Lo czar è contrario alla costituzione; tuttavia si aspettano grandi riforme per la prossima domenica.

— Il carnefice fu condannato a cento bastonate per l'imperizia dimostrata nell'esecuzione dei nihilisti.

— A Berlino regna grande inquietudine fra i possessori di fondi russi.

— Telegrafano da Ginevra:

I socialisti hanno tenuto una riunione nella quale si è deciso che protesteranno pubblicamente (per mezzo d'affisso) contro le ultime *esecuzioni* di Pietroburgo.

— A Zurigo fanno circolare una petizione che chiede al governo di voler prendere le misure necessarie per impedire l'annunciato Congresso socialista, in otto giorni han potuto raccogliere *sei firme!*

TELEGRAMMI

Londra 19 — Il lutto per la morte di Beaconsfield è universale. Su tutti i bastimenti sono issate le bandiere a mezza asta. Lo stesso sui pubblici edifizi e nelle città di provincia. Nei luoghi elettorali conservativi sono chiuse molte botteghe. Gladstone propone una sepoltura a spese dello Stato nell'Abazia di Westminster. Beaconsfield espresse il desiderio di essere sepolto privatamente a Hughenden al fianco della decessa sua consorte. I conservativi dicono: Gli ultimi tempi della vita di Beaconsfield furono amareggiati perchè il governo liberale impedì l'adempimento di alcuni suoi grandi proponimenti. Il *Globe* dice che Beaconsfield non può essere attualmente sostituito dal suo partito, di fronte alle possibili crisi, ed ai pericoli sociali che richiedono una mano competente. I giornali liberali esaltano Beaconsfield come il più grande capo dei conservativi dopo Pitt.

Londra 19 — Domani si faranno i passi necessari per ottenere dal Decano di Westminster il permesso per la sepoltura di Beaconsfield nell'Abazia di Westminster. Nella Camera dei Comuni Gladstone proporrà una risoluzione funebre, e nella Camera dei Lordi Granville farà una consimile proposta.

Atene 20 — Iersera alle ore 6 i rappresentanti delle Potenze si radunarono nel palazzo della Legazione inglese per consultarsi fra loro sulla base delle nuove istruzioni ricevute dai loro governi; si assicura che i rappresentanti firmeranno e consegueranno al Governo greco una nuova Nota collettiva nella quale, riferendosi alle riserve contenute nella risposta del Governo greco, lo inviteranno ad esternarsi definitivamente senza riserve od osservazioni.

Roma 20 — Il Papa ricevette solennemente Oubril che gli annunziò l'ascensione al trono dello Czar.

Bukarest 20 — Bratiano annunciò alle Camere che il Re ha accettato le dimissione del Gabinetto ed ha incaricato Demetrio Bratiano a comporre il nuovo Gabinetto. Demetrio accetta. Attendesi stassera da Costantinopoli. Le Camere si prorogarono fino al 9 maggio.

Atene 20 — L'annunziata Nota collettiva fu, questa mattina, alle ore 10, presentata a Comunduros dai rappresentanti delle Potenze in *corpore*.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 20 aprile

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 91,38 a L. 92,20
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 90,33 a L. 90.53
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,45 a L. 20,47
Bancanotte austriache da . . 218,75 a 219,25
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1|2 a 2,19,1|2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.45 a L. 20,47
Banconote austriache da . . . 218,75 a 219,25

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. —

Milano 21 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 . . 92,50
Pezzi da 20 lire . . . 20.45

Parigi 20 aprile

Rendita francese 3 0|0 . . 83,17
" " 5 0|0 . 120,25
" italiana 5 0|0 . 90,20
Ferrovie Lombarde . . —,—
" Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25.31,—
" sull'Italia . . . 2.1|2
Consolidati Inglesi . . 100,13|16
Spagnolo . . . . . —
Turca 15,30

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 7.10 ant., ore 9.05 ant., ore 7.42 pom., ore 1.11 ant.

da Venezia: ore 7.25 ant. *diretto*, ore 10.04 ant., ore 2.35 pom., ore 8.28 pom., ore 2.30 ant.

da Pontebba: ore 9.15 ant., ore 4.18 pom., ore 7.50 pom., ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 7.44 ant., ore 3.17 pom., ore 8.47 pom., ore 2.55 ant.

per Venezia: ore 5.— ant., ore 9.28 ant., ore 4.56 pom., ore 8.28 pom. *diretto*, ore 1.48 ant.

per Pontebba: ore 6.10 ant., ore 7.34 ant. *diretto*, ore 10.35 ant., ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	737.4	736.9	737.6
Umidità relativa	87	79	74
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	0.9	6.4	9.7
Vento direzione . . .	S	E	N.E
Vento velocità chilometr.	1	12	8
Termometro centigrado. .	13.8	9.1	7.7

Temperatura massima 14.5, minima 6 3. Temperatura minima all'aperto 4.9